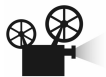

Il delitto del 3 piano

Commedia – 106' – Francia – di Rémi Bezançon



Roberto Manassero | 01/04/2026

Mymovies

Un omaggio più che letterale a *La finestra sul cortile*, forte dell'alchimia tra i due interpreti protagonisti, il regista e attore Gilles Lellouche e una scatenata Laetitia Casta.

Il momento chiave di *Il delitto del 3° piano* arriva quando la protagonista Colette mostra ai suoi studenti un finto filmato d'archivio in cui una giornalista con le sue fattezze (e il nome identico a quello di Jodie Foster in *Il silenzio degli innocenti*, Clarice Starling) intervista Alfred Hitchcock. Mentre la voce del regista spiega per filo e per segno le sue ben note tecniche della suspense (la dilatazione del tempo, il rapporto tra spettatore e personaggio, la manipolazione delle informazioni...), la camera, dopo aver girato per un po' attorno al suo corpo, arriva finalmente a inquadrarlo frontalmente rivelando, non un attore che lo interpreta (il più bravo a farlo è stato Anthony Hopkins, in *Hitchcock*), ma una chiara, pacchiana e pure un po' inquietante ricostruzione in AI. Senza vergogna o filtri: sullo schermo si vede un corpo fasullo che ha la pretesa di sostituirsi all'originale e al tempo stesso dichiara apertamente la propria falsità.

Ecco, il film di Rémi Bezançon è esattamente così: più che una ripresa di elementi hitchcockiani (come nella storia del cinema hanno fatto in tanti, da De Palma e Polanski in giù), o una lezione sul cinema di Hitchcock, è una divertente ricostruzione di *La finestra sul cortile*, con ovviamente immagini del film stesso, spiegazioni del suo senso più o meno nascosto (Hitchcock, dice Colette, soffriva nell'essere considerato il maestro del brivido e non invece della coppia), ripresa nella trama gialla di elementi del racconto originale (l'anello rubato da Grace Kelly nella casa dell'assassino), ribaltamento dei ruoli (in *Hitchcock* è la donna che s'intrufola nell'appartamento incriminato, qui l'uomo) e citazioni da altri film (le chiavi di *Notorious*, l'acconciatura di *Vertigo*, il cameo di Hitchcock col contrabbasso, come in *L'altro uomo*).

La scelta originale di Bezançon, che del suo film è anche sceneggiatore, consiste nell'inserire una trama onirica che fin dalla prima sequenza mette in scena i romanzi dello scrittore François: avventure alla Agatha Christie che complicano ulteriormente i piani di rappresentazione e rimandano alla tradizione letteraria ottocentesca che precede Hitchcock stesso e che trova un terreno d'incontro con l'opera del regista nella scenetta - anche questa pedante e letterale - che spiega il significato del famigerato espediente narrativo McGuffin.

Da evidenziare la bravura dei due protagonisti: lui, Lellouche, inizialmente riluttante, si fa trascinare dalla moglie nell'indagine sul presunto omicidio e passa così dalla finzione alla vita; lei, Casta, insoddisfatta di essere solamente colei che i film li analizza, individua nella realtà, come James Stewart in *La finestra sul cortile*, una trama alla Hitchcock (e dunque passa dalla vita alla finzione), diventando il tramite nemmeno troppo nascosto delle velleità dello stesso Bezançon. La loro dinamica di coppia ricorda quella tra Woody Allen e Diane Keaton in *Misterioso omicidio a Manhattan*, che a conti fatti è forse il vero modello di questa commedia con binocolo e delitto.



CGS DON BOSCO PADOVA

info@cgsdonbosco.it | www.cgsdonbosco.it